

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale della riunione del 16 ottobre 2016

Il giorno domenica 16 ottobre 2016, alle ore 15.30 in Sala Abati, si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale per prendere in esame il seguente ordine del giorno:

- Visione e ascolto condiviso del **discorso di Papa Francesco al convegno di Firenze** ove ha tracciato le linee fondamentali della pastorale per i prossimi 10 anni. Alla luce delle indicazioni di Papa Francesco cercheremo di sottolineare le attenzioni pastorali principali per la vita della nostra comunità.
- Presa visione del testo **“Orizzonte Pastorale” della nostra diocesi.**

I presenti sono 14.

Presiede l'incontro l'Abate don Roberto Bianchini che propone come preghiera iniziale il mandato di Gesù ai discepoli (Mt 28,16-20) “Andate ...battezzate...insegnate”, sottolineando come Lui ci assicura di essere sempre con noi fino al compimento dell'incontro universale di tutti i popoli con Dio, non solo di noi cristiani e in questo incontro tutti siamo corresponsabili. Propone inoltre il Salmo 87, in cui tutti i popoli, anche quelli nemici, convergono verso la Gerusalemme nuova. In Cristo tutti i popoli possono trovare non solo la riconciliazione, ma la pienezza della loro fraternità.

Don Roberto passa poi ad illustrare sinteticamente il contenuto di “Orizzonte Pastorale” della Diocesi di Verona, nel quale non si parla di Progetto Pastorale, ma di una lettura della situazione storica complessa che stiamo attraversando, per cui viene richiamata l'importanza di curare di più l'annuncio da fare e da condividere. Anche il linguaggio è modificato: non si parla più di volontari, perché il volontario dedica solo un po' del suo tempo per ... Non si parla di agenti pastorali, ma di ministri, cioè di persone chiamate a svolgere il servizio. Si preferisce usare il termine *kerygma*, che indica il succo dell'annuncio evangelico: il Dio che si è manifestato in Gesù Cristo, che ha condiviso la vita degli uomini,

Don Roberto continua dicendo che più che fare programmi, dobbiamo quindi incontrare i fratelli con uno sguardo particolare, secondo le precisazioni di Papa Francesco a Firenze e chiederci: “Cosa dobbiamo fare?”

Leggendo l'ultima parte di “Orientamento Pastorale” possiamo dire che già nella nostra comunità abbiamo molte delle attenzioni richiamate; es. percorso di fede con i fidanzati, attenzioni alle famiglie, riconoscimento di identità alle coppie che svolgono il ministero di preparazione al battesimo. Quello che rimane aperto è come accompagnare l'iniziazione cristiana dei ragazzi, dei pre-adolescenti e degli adolescenti, per la quale non ci sono ricette e quindi dobbiamo aiutarci a ricercare il meglio di quelle che sono le possibilità e capire cosa dice a ciascuno di noi l'azione dello Spirito.

Orizzonte Pastorale in sintesi si riassume in 5 punti e si conclude indicando come linee operative tre passi: uscire, annunciare e abitare, che sarebbero veramente da approfondire. A questo punto Don Roberto propone di ascoltare insieme il discorso di papa Francesco indicato nella mail di convocazione e di esprimere poi alcune osservazioni in merito.

Terminato l'ascolto, sono state condivise le seguenti osservazioni:

Mario Guarnieri: Hanno fatto impressione i numerosi applausi dei Vescovi presenti rispetto ad alcune affermazioni del Papa, molto critiche verso la realtà ecclesiale; si spera che questo discorso li abbia fatti riflettere e capire se erano coerenti con quanto detto dal Papa.

Patrizia Melotti: Qualche esperienza personale (es. invito a una coppia di presentare i doni all'offertorio e sentirsi dire di non poter farlo perché separati) fa pensare che le persone separate/divorziate si sentano escluse dalla chiesa. E' proprio così o siamo noi ad escluderle? Ci sono tante sofferenze nelle storie di ognuno.

Marta Gozzi: Papa Francesco ci dice che dobbiamo includere tutti; il nostro compito è quello di amare senza giudicare e quindi dobbiamo fare sempre proposte di coinvolgimento e non escludere nessuno.

Ferdinando De Luigi: Anche se ci sono situazioni molto tristi, comunque servono delle regole, che poi possono avere interventi di accompagnamento.

Riccardo Melotti: Il discorso del papa, molto semplice e profondo, provoca un senso di inquietudine, perché richiede una continua e quotidiana conversione. A volte però teniamo troppo distinta la fede dalle attività quotidiane.

Don Roberto: Quando uno è arrivato alla maturità nella fede ha tutti gli ingredienti per vivere con responsabilità la propria libertà. C'è bisogno di Cristiani adulti nel Popolo di Dio.

Riccardo Melotti: Anche nel lavoro (es. nella scuola) a volte ci si accorge di non aver coltivato gli atteggiamenti indicati dal Papa. La fede è qualcosa di diverso dalle strutture, i programmi, ecc. La fede è sentire il soffio dello Spirito a livello personale e collettivo. Ha fatto impressione l' "ospedale da campo" citato da papa Francesco; la cosa principale è farsi prossimo e sanare le ferite, ... non lasciare che ognuno si curi da sé e poi venga nella chiesa dove si può fare un percorso insieme.

Don Roberto: E' una provvidenza quello che p. Francesco ci dà e lui con la sua vita è coerente. Ascoltandolo ci vengono in mente le persone e le famiglie che incontriamo ad es. nell'iniziazione cristiana, famiglie giovani che possono avere delle ferite per le loro storie, ma anche per il fatto di non aver ricevuto nella chiesa testimonianze forti. Essere ospedale da campo nei loro confronti vuol dire "ascoltare e non giudicare" e questo è un atteggiamento che si è particolarmente ribadito nella formazione delle coppie per la preparazione al battesimo. Purtroppo però c'è ancora una certa mentalità tra le persone praticanti che porta a giudicare, frutto di una cultura in cui siamo cresciuti e questo succede anche per alcuni preti. E' doveroso cambiare e quindi dobbiamo chiederci come possiamo riprodurre le raccomandazioni del papa nella nostra comunità, che sono sostanzialmente l'atteggiamento di Gesù nel Vangelo e questo non per proselitismo. Gesù ha sparso abbondantemente la sua Parola e poi ha atteso. Non dobbiamo avere l'ansia di attrarre tutti. Anche Gesù non ha conquistato tutti, ma con tutti ha manifestato tenerezza ed ha fatto appello alla responsabilità e all'accoglienza di ciascuno perché potesse rispondere liberamente. L'ingrediente più significativo nel compiere questo ministero che ci coinvolge tutti è la sovrabbondanza di seminare e di annunciare, senza ansia, né ricette, e poi ognuno avrà lo spazio della libertà per rispondere.

Mario Guarnieri: L'immagine che più mi ha colpito nel discorso del Papa è che un cristiano deve vedere nei fratelli Gesù Cristo Salvatore. Tutta la gerarchia della chiesa italiana era presente a Firenze; il Papa alla fine ha dato un compito, un'indicazione per i prossimi anni: " cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium* , per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno". Per la prima volta ho sentito parlare di "Umanesimo cristiano", tipico di Papa Francesco; prima si parlava di "Dottrina sociale della Chiesa". Con questa sollecitazione, Claudia ed io abbiamo scritto le seguenti riflessioni: Il discorso di Papa Francesco ci ha fatto riflettere sulle caratteristiche del cristiano vero e di riflesso anche del Consiglio Pastorale, che dovrebbe essere lo strumento della Chiesa (popolo di Dio e pastori), che vive ed opera nella quotidianità. "La vicinanza alla gente e la preghiera – dice il Papa – sono le chiavi per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto". Come possiamo tentare di realizzare questo umanesimo? Ci permettiamo di indicare due proposte che potrebbero concretizzarsi in **due incontri: uno con la S. Vincenzo Parrocchiale** per capirne meglio la sua operatività e le difficoltà che incontra, ma anche e soprattutto per conoscere le povertà ed i bisogni maggiori della nostra gente e **l'altro con i referenti delle due cooperative che hanno in carico i profughi richiedenti asilo** presenti a Isola della Scala e che sono la coop. "Il Samaritano" della Caritas diocesana e "Spazio Aperto". In questi incontri potremo confrontarci ed approfondire le necessità e le fragilità di tante persone che vediamo in giro per il paese, delle quali non sappiamo nulla e verso le quali spesso usciamo con qualche giudizio e/o pre-giudizio. La conoscenza approfondita e corretta di queste due realtà potrà

certamente **favorire la ricerca da parte del Consiglio Pastorale di un proficuo coinvolgimento della comunità parrocchiale nell'affrontare le problematiche più rilevanti presenti intorno a noi.** Potrebbe essere questo un modo, come dice il Papa, per vivere e far vivere ai nostri parrocchiani le beatitudini ed il giudizio universale: “Venite, benedetti dal Padre mio, ...perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ...ero straniero e mi avete accolto” Altra proposta che desideriamo fare si inserisce in uno dei percorsi indicati al p. 4.3 di “Orizzonte pastorale” della diocesi di Verona, riguardante “la spiritualità liturgico-eucaristica, che coniuga liturgia e vita e conduce a farsi carico degli altri e lasciarsi trasformare in amore eucaristico”. Considerando le preghiere dei fedeli, che sono sempre molto profonde e correlate alle letture della domenica, si potrebbe **scrivere nell'ultima parte del foglio liturgico**, al posto della preghiera, in grassetto, **“impegno per la settimana”** e, con poche parole, fare una domanda o indicare un impegno concreto, che potrebbe aiutare ogni cristiano praticante a riflettere e ad impegnarsi per cambiare e migliorare il proprio stile di vita, traducendo così in gesti concreti quello che la Parola di quella domenica ha voluto dire.

Per quest'ultima proposta Marta G. e Patrizia M. esprimono qualche perplessità e Don Roberto rileva che è opportuno rimandare la creatività alla responsabilità personale. Aggiunge comunque che sarebbe più opportuno rimandare ai gruppi questa sollecitazione, ma ci si può pensare.

Patrizia Melotti rileva che relativamente agli incontri proposti è già stato fatto un incontro con la Caritas e ci si aspettava i risultati di una tavola rotonda

Don Roberto ribadisce che le povertà sono tante e che dovremmo abilitarci a conoscere tutte le forme di povertà e diventare esperti in umanità (v. papa Francesco). Purtroppo però, l'anno scorso proprio all'incontro con i referenti della Caritas c'è stata la minor partecipazione.

Riccardo Melotti sostiene che sarebbe utile che i vari gruppi ascoltassero il discorso del Papa come abbiamo fatto noi. Il lavoro fatto con la Caritas per l'accoglienza dei 4 profughi ha visto un notevole impegno di diverse persone. In realtà quello che abbiamo fatto è proprio contro corrente. Su facebook, un gruppo che segnala problemi di Isola della Scala, spesso parla di profughi e lo fa con tanta cattiveria, facendo qualche accenno anche ai nostri di via Risaie. Forse la gente non sa che dietro c'è la parrocchia; se lo sapesse prenderemo anche noi tante parole.... Le persone su fb non sono rappresentative del paese, ma non c'è nessuno che spende una parola in favore degli stranieri anche perché si sentirebbe massacrato dai commenti degli altri e quindi si fa un tutt'uno di quelli della Zona, i nomadi, i nostri

Don Roberto: Uno dei più criticati sui profughi è il Papa, anche dai cristiani che frequentano la domenica. Se siamo convinti che una cosa è importante, la si deve fare, indipendentemente dal plauso o meno che si ha. E' un dato di fatto che le più grandi difficoltà non vengono dal di fuori, ma dal di dentro di una comunità cristiana, perché non tutti hanno la stessa sensibilità. Ma nel momento in cui ci mettiamo in gioco e facciamo ciò che lo Spirito ci suggerisce, lo facciamo a volte anche con il peso dell'incomprensione e della derisione. Se pensiamo solo al successo delle nostre iniziative, non faremo più niente. Il più a non essere capito è stato Gesù e proprio dall'ambiente religioso del tempo, che lui stesso ha criticato soprattutto per il formalismo ed esteriorità. La liturgia deve incontrare la quotidianità soprattutto nella Parola, altrimenti non serve a nulla. Deve esserci simbiosi tra liturgia celebrata e liturgia vissuta. Sarebbe davvero utile che tutti i gruppi ascoltassero il discorso del Papa; bisogna dare un'anima al fare e l'anima viene data dal focalizzare le cose più importanti, quelle che danno valore, altrimenti c'è il rischio del pelagesimo o dello gnosticismo (citati dal Papa), cioè pensare che sia solo la nostra conoscenza che ci porta alla salvezza. Papa Francesco nel discorso a Firenze ha fatto un po' la sintesi dell'*Evangelii Gaudium* ed ha richiamato anche *l'Amoris Laetitia*, dando il compito di conoscere meglio questi suoi documenti. Possiamo proporre l'approfondimento anche in Avvento, Quaresima e negli Esercizi Spirituali.

Alcuni dei presenti esprimono difficoltà circa la partecipazione delle persone ad incontri di gruppo per l'ascolto e la condivisione di questi documenti.

Don Carlo, richiamando l'immagine dell'ospedale da campo, invita tutti a pensare che per uscire dobbiamo essere consapevoli delle ricchezze che abbiamo in parrocchia in termini di spazi e strumenti tecnologici e quindi possiamo invitare il nostro gruppo di appartenenza a sperimentare l'ascolto e la visione del discorso di papa Francesco come è stato fatto questa sera e quindi facilitare la condivisione delle osservazioni e proposte.

Don Roberto, propone infine di affidare alla segreteria di fare delle proposte per l'approfondimento di *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia* e poi mandarle via mail a tutti i membri del Consiglio Pastorale ed attendere valutazioni in merito. Questa proposta viene accettata.

Il CPP si conclude alle 17,30 con una preghiera mariana.